

Milano «battezza» la sua nuova orchestra

LINK: <https://www.lastampa.it/2019/05/06/milano/milano-battezza-la-sua-nuova-orchestra-xqJjHAVur0ZYFtpkx8TrNI/pagina.html>

Milano «battezza» la sua nuova orchestra. Giovani talenti e prime parti affermate: «La Fil» debutta il 31 con Gatti Daniele Gatti alle prime prove con la nuova orchestra «La Fil» (foto di Francesco Prandoni). Leggi anche Condividi Scopri Top News Pubblicato il 06/05/2019 Ultima modifica il 06/05/2019 alle ore 19:02 ALBERTO MATTIOLI **MILANO** «C'è qualcosa di nuovo, oggi, nell'aria», recita lo slogan sulle cartelle stampa e i video promozionali. In effetti, la nascita di una nuova orchestra è una notizia, e il sostantivo merita almeno due aggettivi: bella, perché più musica si fa e meglio è; insolita, perché controcorrente in questo Paese che pare ormai condannato alla china discendente dell'analfabetismo, e non solo musicale. Si chiama «LaFil - Filarmonica di **Milano**» e debutterà il 31 maggio al Palazzo delle Scintille a City Life, diretta da Daniele Gatti. La formula, per la verità, nuovissima non è. Si tratta di mettere insieme dei giovani promettenti, diciamo dei venti-trentennineolaureati in uscita dai Conservatori o dalle masterclass, e le prime parti di grandi orchestre nazionali e non, si spazia al momento dalla Scala alla Mahler e da Santa Cecilia ai Wiener. Al primo appello, la proporzione dovrebbe essere di due a uno: 46 «gggiovani» e 23 prime parti. Tutto privato, nel senso che la baby orchestra dipende da una fondazione foraggiata esclusivamente da sponsor e donatori, con l'importazione (finalmente!) di pratiche «all'americana» come l'«adozione» da parte dei mecenati di singoli musicisti o di «chair», i leggii. Insomma, come succede nelle orchestre yankee, dov'è frequentissimo leggere che la tal «chair» o il tal professore sono a carico dello sponsor Tizio o della fondazione Caio. Il Comune di **Milano** ci mette la sede: per ora, il Palazzo delle Scintille, cioè quel che resta della vecchia Fiera art nouveau; quando sarà fisicamente e giuridicamente disponibile, annuncia l'assessore alla Cultura, Filippo Del Corno, il teatro Lirico. Alla domanda forse volgare ma sicuramente obbligata su «chi paga?» le risposte sono state evasive: nomi, per ora, non se ne fanno, anche se man mano che si materializzeranno gli sponsor saranno annunciati sul sito dell'orchestra (a proposito: www.lafil.com). Il fatto però che il suo presidente sia l'editore Luca Formenton è un indizio. Gli altri tre fondatori sono il violista Roberto Tarenzi, docente al Conservatorio di **Milano** e membro del Quartetto Borciani, che sarà il coordinatore artistico, Carlo Maria Parazzoli, primo violino a Santa Cecilia, e il giovin direttore italo-argentino Marco Seco. Proprio Tarenzi ha cercato di fare chiarezza e dare rassicurazioni, dopo che di questa orchestra si era molto parlato nelle settimane scorse. Certo, La Fil viene a inserirsi in una città dove l'offerta musicale «colta» è già abbondante, fra Filarmonica della Scala, Verdi e Pomeriggi, per limitarsi alle orchestre: «Non vogliamo invadere niente. Le nostre non saranno stagioni, ma residenze, a **Milano** principalmente ma anche altrove: quattro-cinque settimane, costruite attorno a progetti artistici "a tema", mirati». La scelta del nome, però, qualche progetto concorrenziale sembra portarlo con sé. In pratica, si comincia con l'integrale sinfonica di Schumann con Gatti: il 31 Prima e Terza, il 2 giugno Seconda e Quarta. Per l'inaugurazione, ingresso libero fino a esaurimento dei posti, previa iscrizione sul sito ricordato. In estate, dal 19 al 28 luglio, La Fil sarà a Sestri Levante con Seco e programmi iperclassici da Haydn a Mendelssohn. In autunno, dal 25 ottobre al 3 novembre, tornerà con Gatti a **Milano** per l'integrale sinfonica di Brahms, con l'aggiunta del suo Concerto per violino e del Concerto per violoncello di Schumann. I solisti sono di gran pregio, rispettivamente Frank Peter Zimmermann e Jan Vogler. E poi il 17 novembre La Fil sarà protagonista dell'«evento conclusivo» di **BookCity**. L'atmosfera, nella Sala Stampa di Palazzo Marino rivela troppa

piccola per tutti imedia presenti (buon segno, lancio riuscito, e del resto in questi casi il primo requisito è di arruolare un ufficio stampa all'altezza) era prevedibilmente euforica. Il parto è riuscito e si vedrà presto se il bebé è di sana e robusta costituzione. Daniele Gatti sul podio è in ogni caso una garanzia di serietà. L'incognita riguarda la possibilità di attrarre fondi e pubblico in una città dove di musica se ne fa tanta. E una certa perplessità la suscitano i primi programmi. Le sinfonie di Schumann e Brahms ovviamente non si discutono e sono anche un bel banco di prova. Però magari da un'orchestra neonata ci si aspettano scelte un po' diverse, più curiose e meno scontate. Il repertorio è sterminato; coraggio, c'è solo l'imbarazzo della scelta.